

STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane

<http://www.storiadelmondo.com> (.it)

Numero 75 (2014)

per le edizioni



Drengo Srl

*Editoria, Formazione, ICT
per la Storia e le Scienze Umane*

<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano

<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale

<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2014 - Proprietà letteraria riservata

Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale

Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002

Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

ISSN: 1721-0216

Francesca Garziano

Forme di religiosità femminile nella Trapani del XIV secolo

Premessa

Trapani nel XIV secolo era una città ricca di numerosissimi luoghi di culto¹, abitata da una fervida comunità religiosa devota alla Madonna e rispettosa delle tante pratiche culturali tributate ai diversi santi protettori². Poche altre città del tempo contano un tale numero di edifici religiosi e in non molti casi si riscontra un così assiduo impegno profuso dai cittadini affinché questi restassero sempre aperti al culto e in grado di ricevere la crescente comunità religiosa.

Accanto al ben noto Convento dell'Annunziata, come si evince dai documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana, sorgevano chiese, conventi, monasteri, confraternite, antiche cappelle spesso fondate grazie alla generosità di cittadini virtuosi che in cambio ne rivendicavano il diritto di patronato:

| Pergamena | Data | Donatore | Contenuto dell'atto |
|--|---------------|--------------------|---|
| Perg. 6 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone | 8 agosto 1280 | notaio Ribaldo | Testamento del notaio Ribaldo con cui assieme a sua moglie Perna dona due senie, una bottega ed altri beni per il sostentamento dei frati e le occorrenze della chiesa dell'Annunziata da lui stesso donata |
| Perg. 41 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , II faldone | novembre 1380 | Antonio del Bosco | Atto di donazione di un terreno situato in contrada santi Cosmo e Damiano a favore del convento dell'Annunziata per il diritto di patronato sulla cappella di S. Alberto. |
| Perg. 69 BFT, <i>Fondo</i> | 13 marzo 1424 | Eleonora del Bosco | Atto di donazione di un tenimento di case a favore del convento dell'Annunziata per il diritto di |

¹ Sui luoghi di culto nella Trapani del XIV secolo cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra e Trapani profana*, Trapani 1810, vol. I-II, pp. 156-504; R. Del Bono – A. Nobili, *Il divenire della città*, Trapani 1986, pp. 17-38; L. Orlandini, *Trapani succintamente descritto dal canonico Orlandini in Termini Himerese città della Sicilia*, Palermo 1659, pp. 32-33; V. Pellegrino, *Trapani tardo medievale, un giro per i quartieri in Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. 17 tomo II, Palermo 2011, pp. 661-678; M. Serraino, *Storia di Trapani*, Trapani 1992, vol. III, pp. 173-233; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, pp. 270-350.

² Sui santi protettori cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I-II, p. 156-504; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 65-71; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 208-214.

| | | | |
|-------------------------------|--|--|---|
| <i>Pergamene, III faldone</i> | | | patronato sulla cappella di S. Alberto. |
|-------------------------------|--|--|---|

Unitamente alle donazioni finalizzate alla fondazione e all'edificazione dei luoghi di culto si riscontrano numerosi lasciti di beni mobili e immobili a favore delle chiese in cambio dei quali i testatori chiedevano in primo luogo la possibilità di trovare degna sepoltura all'interno della chiesa beneficiaria delle donazioni:

| <i>Pergamena</i> | <i>Data</i> | <i>Donatore</i> | <i>Contenuto dell'atto</i> |
|-------------------------|-----------------|-----------------|--|
| Perg. 1 In appendice | 8 novembre 1338 | Muscata de Pace | Elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancte Marie Nunciate de Trapano cum filiis suis, cum habitu sororum carmilitorum. |

In secondo luogo chiedevano che si celebrassero messe cantate per la loro anima, consuetudine questa particolarmente diffusa:

| <i>Pergamena</i> | <i>Data</i> | <i>Donatore</i> | <i>Legato</i> |
|-------------------------|-----------------|-----------------|---|
| Perg. 1 In appendice | 8 novembre 1338 | Muscata de Pace | Item ecclesie Sancti Nicolai de Trapano promissis canendis pro eius anima tarenos duos. |

Durante il XIV secolo non solo sorgono, si ampliano e fioriscono una gran quantità di edifici religiosi distinti per tipologia e caratteristiche storico-architettoniche ma si diffondono anche svariate forme di adesione alla vita religiosa che offrono spunti di riflessione e casi di studio spesso trascurati. Ne è un esempio la religiosità femminile con tutte le sue sfaccettature e le sue diversificazioni.

Casi di studio a confronto

Donne e monasteri

Tra i documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana di Trapani si trova una disposizione testamentaria che sembra fornire precise indicazioni sull'esistenza di una comunità di donne pie sotto l'Ordine del Carmelo. Nella pergamena 1, infatti, Muscata de Pace chiede di essere sepolta presso la Chiesa dell'Annunziata con l'abito delle suore carmelitane.

| <i>Pergamena</i> | <i>Data</i> | <i>Donatore</i> | <i>Contenuto dell'atto</i> |
|-------------------------|-----------------|-----------------|--|
| Perg. 1 In appendice | 8 novembre 1338 | Muscata de Pace | Elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancte Marie Nunciate de Trapano cum filiis suis, cum habitu sororum carmilitorum. |

In effetti si data al XIV secolo il sorgere di monasteri e Ordini femminili.

Giovanni Soreth, generale dei carmelitani vissuto tra il 1394 e il 1471 sostiene di aver incentivato le monache e il Terz'Ordine del Carmelo³. A Trapani accanto alle comunità carmelitane si riscontravano diverse altre forme di religiosità al femminile.

Anzitutto vi erano i numerosi ordini monastici⁴ sorti in questo periodo: S. Chiara, S. Andrea, S. Elisabetta, S. Maria del Soccorso.

S. Andrea: Incerta è la data della sua fondazione, compresa tra XIII e XIV secolo⁵, sorge nel quartiere più antico della città denominato *Casalicchio*. Il monastero⁶ venne originariamente edificato dalle religiose carmelitane nella chiesa di S. Bartolomeo⁷ il cui patronato apparteneva ai pescatori. Successivamente assunse il titolo di Maria SS. Del Rosario, divenne un educando per le «fanciulle di buona fama» e venne abitato dalle monache domenicane che ne chiesero l'ampliamento attorno al 1628⁸.

Le suore ottennero la demolizione e l'utilizzazione dell'area della retrostante chiesa di S. Bartolomeo. I benefici e gli arredi dell'ex chiesa furono trasferiti presso S. Andrea e il monastero assunse ufficialmente la funzione di Educando⁹.

Santa Chiara: Primo monastero¹⁰ edificato a Trapani. Ubicato nei pressi della chiesa di S. Francesco¹¹ il convento delle monache di S. Chiara occupava una delle zone del quartiere indicata come *Ruga Sancte Clare* o come *contrada* del monastero di Santa Chiara¹². Costruiti tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV¹³ monastero e chiesa occupavano tutto l'isolato corrispondente all'attuale piazza Iolanda. Dal 1701 Santa Chiara fu abitata dalle monache del reclusorio di S. Maria Maddalena Reepentite ma presto i locali furono abbandonati per insalubrità, le monache si trasferirono nella chiesa di S. Elisabetta e nel 1890 chiesa e monastero vennero rase al suolo e sostituiti dall'attuale piazza¹⁴. Compito delle religiose era accogliere le bambine per educarle e allevarle in assenza di parenti prossimi. A dimostrazione di ciò l'atto con cui nel 1436 Antonia de

³ G. Monaco, *La Madonna di Trapani*, Napoli 198, pp. 237-238.

⁴ Sui monasteri cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 315-355; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 119-158; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 278-350; R. Pirro, *Sicilia Sacra*, rist. an. dell'edizione palermitana del 1733, Sala Bolognese 1987, vol. II, p. 855.

⁵ Vi sono delle discordanze circa l'origine del monastero: Benigno da Santa Caterina (*Trapani sacra*, p. 338) colloca la fondazione nel secolo XIII, Pugnatore (., *Historia di Trapani*, a cura di Salvatore Costanza, Trapani 1984) la colloca al tempo dei Martini, nell'anno 1392.

⁶ Sul monastero di S. Andrea cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 338-344; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 34; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 669; Pugnatore, *Historia*, pp. 130-131; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 158-160; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 287-288.

⁷ Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 338.

⁸ Francesca Sanclemente, benefattrice grazie alla quale il monastero viene rifondato e intitolato a S. Maria del Rosario, nel suo testamento dispose che «in detto monastero vi potessero entrare senza dote le sole vergini trapanesi nel numero di dodici» (Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 339).

⁹ Sull'aspetto architettonico del monastero di S. Andrea cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 339-344; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 158-159; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 288.

¹⁰ Sul monastero di S. Chiara cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 316-317; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 34; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 677-678; Pugnatore, *Historia*, p. 102; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 160; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 28.

¹¹ Sul monastero di S. Chiara si veda Pugnatore, *Historia*, p. 102.

¹² Sul quartiere S. Francesco in cui sorge la chiesa di S. Chiara cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 676-678; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 31-34.

¹³ Ci sono delle discordanze sulla datazione: Pugnatore (*Historia*, p. 102) colloca la fondazione nella metà del XIII secolo, Benigno da Santa Caterina (*Trapani sacra*, p. 316-317) colloca la fondazione nel 1392.

¹⁴ Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 317; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 160; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 280.

Nerio disponeva che alla sua morte la nipote Iacobella fosse affidata al monastero di S. Chiara, a cui garantiva il denaro necessario per il mantenimento¹⁵.

Santa Elisabetta: Secondo monastero¹⁶ sorto a Trapani. Ubicato nel quartiere *Casalicchio*, nell'attuale via S. Michele dove allora si trovava una preziosa fonte di acqua minerale. La tradizione vuole che sia stato fondato per munificenza della famiglia Emmanuele¹⁷ nell'anno 1290, nel sito della casa dove nacque S. Alberto. Un'iscrizione latina nella porta maggiore confermerebbe questa notizia. Dal 1392 per disposizione di re Martino vi si trasferiscono le monache di S. Chiara di Mazara, ritenendo evidentemente che i locali fossero sufficientemente spaziosi.

Nel 1745 la chiesa fu ricostruita e la torre con sottostante arco venne restaurata. Dopo le leggi eversive una parte dei locali continuò ad essere abitata dalle suore del Terz'Ordine francescano, l'altra parte venne ceduta e destinata all'asilo infantile. Nei primi anni del XX secolo i locali vennero abbattuti perché dichiarati pericolanti.

S. Maria del Soccorso o Badia Nuova (prima S. Sofia): La chiesa¹⁸ è fra le più belle della città, sorge sulle rovine della chiesa greca di S. Sofia¹⁹. S. Sofia era ubicata nei pressi della Torre Vecchia (via Carosio), quasi confinante con l'area su cui sorse il consolato pisano con annessa cappella dedicata a S. Maria del Soccorso. Nel XV secolo l'ex chiesa greca venne abbattuta per ampliare la piccola cappella pisana sottoposta al patrocinio del nobile Giacomo Pipi che ottenne il consenso di costruire su tutta l'area un monastero²⁰. Il monastero in questione, affidato alle cure delle monache di S. Caterina sottoposte all'ordine di S. Domenico, inglobava la cappella dei Pisani dedicata a S. Maria del Soccorso ed era ubicato nel quartiere *Rua Nova*²¹, di fronte al mercato del pesce. Nei documenti la chiesa è anche chiamata *Santa Maria de disciplina* ad indicare l'esistenza di una confraternita. A dimostrazione di ciò l'atto con cui Bilella, moglie di Pietro de Mallis, dispone la sua sepoltura in quella chiesa, con l'abito della stessa disciplina²². Il Monastero, tra i più ricchi e i più grandi del tempo, attualmente occupa l'area dell'Intendenza di Finanza²³.

Comunità di donne pie

La vita monastica non era l'unica forma di vita religiosa. Nella Trapani del '300 esistevano comunità laiche di donne pie dedite alla penitenza, ad attività assistenziali e alla vita comune²⁴. Sebbene sia difficile reperire notizie certe sull'argomento l'analisi diretta delle fonti avvalorata la

¹⁵ Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 668.

¹⁶ Sul monastero di S. Elisabetta cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, pp. 317-321; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 34; Orlandini, *Trapani*, p. 22; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 669; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 160-161; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 288-289.

¹⁷ Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 318; Orlandini, *Trapani*, p. 22.

¹⁸ Sul monastero della Badia Nuova cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 328-338; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 21 e 42; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 675-676; Pugnatore, *Historia*, pp. 60 e 79; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 164-169; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 334.

¹⁹ Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 329.

²⁰ Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 329; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 164; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 334.

²¹ Pugnatore, *Historia*, p. 60.

²² Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 675.

²³ Sull'aspetto architettonico della chiesa Badia Nuova cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 331-338; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 165-169; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 337.

²⁴ Sulle comunità di donne pie e il beghinaggio si veda H. Bresc, *Un monde méditerranéen, économie et société en Sicilie (1300-1450)*, École Française de Rome, Roma, 1986, p. 618; A. Vauchez, *Ordini mendicanti e società italiana XIII-XV secolo*, Milano 1990, pp. 206-221.

tesi. Laura Sciascia soffermandosi sulla figura di Aloisia Fimetta delinea la comunità di donne pie di cui questa era a capo fornendo una descrizione dettagliata che lascia emergere non poche similitudini con la comunità esistente a Trapani nello stesso periodo.

«Aveva creato nel suo palazzo sul Turone una comunità religiosa femminile, un beghinaggio, a cui doveva essere collegato, con un'attività assistenziale e benefica, l'ospedale in contrada Bagni»²⁵.

Si tratta di forme di eremitismo urbano che univano vita penitente e ritirata svolta in case private ad attività caritatevoli da svolgere all'esterno²⁶. Suore della penitenza²⁷ cioè del Terz'Ordine si impegnavano con voti privati e seguivano a vivere nelle loro dimore, coltivando una vocazione religiosa domestica ed estranea alle tradizionali scelte monastiche. Spesso a queste pie donne si univano giovani discepoli creando così delle comunità embrionali poste a metà fra il chiostro e la vita terrena²⁸. Tali forme per lo più esistenti nelle città dell'Italia comunale non sembrano riscontrarsi in Sicilia se non in rarissimi casi.

Uno di questi è quello della comunità beghina di cui è a capo una delle più potenti nobildonne del tempo²⁹, Aloisia Fimetta. L'effettiva esistenza della suddetta comunità si ricava immediatamente dalle disposizioni testamentarie³⁰.

Laura Sciascia, come si evince dalla sua analisi del testamento di Aloisia Fimetta, porta in primo piano i legati a favore delle altre sorelle della comunità, lasciando emergere un aspetto certamente indicativo dei rapporti comunitari.

Legati a favore di altre donne³¹

| | | |
|--|---|---|
| Item legavit Lombarde breviarium supradictum in vita sua utendi et postea sit Ordinis fratrum minorum de provincia Sicilie...item legavit dicte Lombarde omnes oves capras et yrcos suos predicto. | Item voluit quod predicta Lombarda si interebit monasterium sancte Marie de Scala, Pagana ancilla sua sit libera et serviat ea eidem Lombarde in monasterio predicto per annum unum . | Item voluit et mandavit quod pecunia que est in cassia sororis Adilasie expendatur secundum quod placuerit guardiano predicto in dei sepulture sue. |
|--|---|---|

Un altro elemento chiave, indice della solidarietà tra sorelle, è rappresentato dalla volontà testamentaria di concedere l'usufrutto delle abitazioni alle donne pie con cui la donatrice aveva condiviso il modello di vita penitente e caritatevole.

²⁵ L. Sciascia, *Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo*, Messina 1993, p. 90.

²⁶ Cfr. S. Cita-Malard, *Gli ordini religiosi femminili*, Catania 1961, p. 18; G. Parisi, *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia*, Torino 1963, pp. 17-24, V. Russo, *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*, Palermo 2010, pp. 171-180; Vauchez, *Ordini mendicanti*, pp. 206-221.

²⁷ Il termine penitente designa l'insieme dei laici che conduce una vita pia, senza adottare tuttavia lo stato monastico, uomini e donne di clausura, beghini e beghine, membri di Terzi Ordini Mendicanti, vergini e vedove dedicate al Signore (Vauchez, *Ordini mendicanti*, p. 206).

²⁸ Nel XIII secolo uomini e donne accoglievano con favore le nuove esperienze di vita penitente che consentivano finalmente di conciliare la vocazione religiosa con la condizione terrena, si assiste così al moltiplicarsi di movimenti religiosi laicali con esiti istituzionali diversi ma tutti votati alla spiritualità penitente (Vauchez, *Ordini mendicanti*, p. 206).

²⁹ Sul ruolo delle donne nella società medievale e nell'economia del tempo si veda M.R. Lo Forte, *La donna fuori da casa: appunti per una ricerca*, «La Fardelliana» IV (1985), pp. 85-95; D. Santoro, *La cura delle donne. Ruoli e pratiche femminili tra XIV e XVII secolo in Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. 17, tomo II, Palermo 2011, pp. 779-803.

³⁰ Sul testamento di Aloisia Fimetta cfr. Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, pp. 90-92.

³¹ Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, p. 91.

Nel caso del testamento di Aloisia la nomina dell'usufruttuaria non sembra essere legata al beghinaggio ma rientra comunque nella casistica dei testamenti al femminile in cui varie erano le concessioni e le donazioni a vantaggio di altre donne in segno di solidarietà.

«Item dixit se habere quasdam domos cum hospitale sitas in contrada Balney iuxta domos Iohannis de Bonaiunta quas legavit pro anima sua domine Machalde uxori quondam domini Santori in vita sua et post mortem eius voluit mandavit et legavit fratribus minoribus de Lentini vendendi pro eos promictendi distrhaendi et alienandi pro necessitatibus eorundem fratrum minorum predictorum»³².

I medesimi aspetti si riscontrano in uno dei documenti analizzati in questo studio.

Nella pergamena 3³³ donna Francesca oltre ad includere due donne come beneficiarie di legati testamentari, indica le stesse come usufruttuarie della casa donata al convento dei carmelitani. Solo dopo la loro morte il convento potrà effettivamente entrare in possesso della casa. Evidentemente queste tre donne svolgevano vita comune in abitazione privata³⁴.

A dimostrazione di quanto appena detto può essere utile analizzare i legati testamentari:

| Legati a favore di altre donne (perg. 3 in appendice) | |
|--|---|
| Post mortem eiusdem sororis Franciscæ donatricis in dictis domibus debent commorare et habitare ac stare Rosina mulier Lombarda de Sagona in vita tam eiusdem Rosine et dum dicta Rosina vixerit . | Post mortem dicte Rosine in dictis domibus debeant commorare, stare et habitare donna Costancia muliere de Agrigento habitatrix Trapani qua solita tunc habitare cum Oddo de Yvano videlicet, toto tempore vite ipsius Costancie de ipsa Costancia vixerit. |

Un altro aspetto da non sottovalutare è che donna Francesca si definisce sorella³⁵ e aggiunge fra i possibili beneficiari della donazione le chiese di S. Francesco e S. Agostino³⁶, entrambi ordini conventuali sviluppatasi nel corso del XIV secolo e votati alla penitenza e alla povertà:

| Legati a favore di S. Francesco | Legati a favore di S. Agostino |
|--|--|
| Dicta ecclesia cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipso inter dictarum domorum ex nunc pro ut ex tunc sint et esse debeant ex causa presentis donacionis ecclesie Sancti Francisci et eidem ecclesie sancti Francisci cedant et remaneant vigore presentis donacionis pro anima dicte sororis | Dicta ecclesia Sancti Francisci ipso casu cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipsa de causa dictarum domorum sint et esse debent ex causa donacionis presentis ex nunc pro ut ex tunc ipso casu ad veniente ecclesie Sancti Agostini de Trapano et eidem ecclesie Sancti Agostini cedant et remaneant pro dicta sororis Franciscæ ab habendi, tenendi et possidendi uti fruendi, gaudendi, locandi dislocandi et ex eis |

³² Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, p. 92.

³³ Vedi perg. 3 in appendice.

³⁴ Sulle forme di vita penitente si veda Vauchez, *Ordini mendicanti*, pp. 206-221.

³⁵ Cfr. S. Cita-Malard, *Gli ordini religiosi femminili*, p. 18; G. Parisi, *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia*, pp. 17-24, Russo, *Il fenomeno confraternale*, pp. 171-180; Vauchez, *Ordini mendicanti*, pp. 206-221.

³⁶ Russo, *Il fenomeno confraternale*, pp. 19-20: «Quanto all'affiancarsi delle confraternite agli Ordini Mendicanti, questo poteva essere un processo a doppio senso: i confratelli si appoggiavano nominalmente e logisticamente alla chiesa e ai religiosi che venivano polarizzando l'attenzione religioso-devozionale dei fedeli; dall'altro canto i nuovi Ordini se ne avvantaggiavano sia dal punto di vista dei vantaggi pratici e di sostentamento che potevano derivare dalla presenza attiva ed operante d'una associazione laicale».

| | |
|-----------|---|
| Francisce | percipiendi fructus, redditus, proventus modis et formis predictis ut supra dictum est. |
|-----------|---|

Attraverso le fonti è emerso un aspetto di notevole interesse storico, indice dell'esistenza di comunità pie nella Trapani del XIV secolo e ancora una volta del ruolo cardine svolto dal convento dell'Annunziata.

Le due case site in contrada *Cortina* sono infatti donate da sorella Francesca al convento dei carmelitani.

«Tradidit et assignavit iure proprio et in perpetuum ea donacione que dicitur inrevocabiliter inter vivos frater Nicholaus de Panormo frater eiusdem ordinis Sancte Marie Nuntiate seu de Monte Carmeli ordini prefati stipulanti et recipienti pro parte et nomine eiusdem ecclesie seu conventui et successorum ipsius domos duas ipsius sororis Francisce continue et collaterales, una scilicet inter alia»³⁷.

Donne edificatrici di chiese

Particolari forme di adesione alla vita religiosa e manifestazione di fede e devozione si riscontrano in un altro documento incluso nel *Fondo Pergamene*, che riguarda Salemi e l'Ordine del Carmelo.

Salemi è uno di quei grossi centri interni della Sicilia la cui storia e le cui vicende cittadine restano quasi del tutto sconosciute, prive del supporto documentario necessario per un'adeguata ricostruzione storica³⁸.

La storia di Trapani nel XIV secolo intersecandosi più volte con quella del territorio salemitano ne svela la rilevanza portandone alla luce da un lato il ruolo primario nel commercio e nell'economia³⁹, dall'altro la posizione di rilievo assunta dal centro nelle lotte per la conquista del territorio e nelle conteste baronali⁴⁰.

Vari sono gli eventi che nel '300 ebbero come sfondo la città di Salemi, basta pensare alla partecipazione in prima linea di Riccardo Abbate⁴¹ alla difesa del territorio salemitano⁴² o alla battaglia combattuta da Enrico Ventimiglia in un bosco posto nelle vicinanze della città da cui la nascita della famiglia trapanese denominata del Bosco⁴³.

³⁷ Vedi perg. 3 in appendice.

³⁸ Su Salemi cfr. F. S. Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi*, Palermo 1846, pp. 67-81 e 235-262; F. La Colla, *La storia delle municipalità siciliane e il «Libro rosso» della città di Salemi*, «Archivio storico siciliano» VIII (1883), pp. 416-434; L. Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento* in *Come l'orco della fiaba. Studi per Franco Cardini*, Firenze 2010, pp. 581-593; L. Sciascia, *Un lombardo a Salemi: Giovanni Bono e la sua famiglia (1313)* in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 25-34.

³⁹ Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 215; Orlandini, *Trapani*, p. 38.

⁴⁰ I nobili protagonisti delle contese sono quei *militēs* di cui parla P. Corrao, legati al re da un vincolo di fedeltà che conferisce loro il potere di rappresentare il sovrano stesso tramite coercizione e ricorso alle armi, prerogative che col tempo determineranno «l'ambiguità della condotta di un ceto che oscillava tra interesse personale e fedeltà al potere pubblico, stimolato dall'accumulo progressivo di potere e ricchezza» (P. Corrao, *Introduzione* in *Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, 5, Palermo 1986, pp. XXVI-XXVII).

⁴¹ Riccardo Abbate in pochissimi anni aggiunge alla carica di maestro razionale diversi altri uffici, a Trapani e a Monte San Giuliano, che gli consentono l'esercizio di una vera e propria signoria su tutto il territorio, nonché il rinvigorismento del legame famiglia-città; su Riccardo Abbate cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose in Mediterraneo Medievale, Scritti in onore di Francesco Giunta*, Tomo III, Soveria Mannelli (CZ) 1989, pp. 1173-1230, pp. 1198-1205; Sciascia, *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia*, Messina 1996, pp. 139-140; Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, pp. 154-160; sui rapporti Trapani-Monte San Giuliano si veda S. Corso, *Sul territorio di Trapani: approccio di identità*, «La Fardelliana» V (1985), pp. 37-64.

⁴² G. Fardella, *Annali della città di Trapani*, Trapani 1810, p. 187.

⁴³ Fardella, *Annali*, p. 274: «Derivata dalla famiglia Ventimiglia, giacché nel 1299 fiorirono in Trapani Odone e Francesco nel 1310. Enrico par aver trionfato e vinti li ribelli chiaromontani in un bosco vicino Salemi e per diversificarsi dal suo avolo Enrico che avea nei tempi trascorsi aderito al partito dei chiaromontani non più Ventimiglia ma del Bosco fece nominarsi».

Tuttavia la mancanza di fonti certe rende difficile un'adeguata ed esaustiva ricostruzione storica che permetta di delineare un quadro chiaro e completo della città. È in parte possibile porre rimedio alle lacune attraverso i dati e le informazioni che emergono da alcuni documenti presi in considerazione.

Nello specifico a fornire notizie utili su Salemi e i suoi abitanti è la donazione effettuata il 3 maggio 1362 da Divitia de Sarda *habitatrix dicte terre Salem* (perg. 2 in appendice).

Risalire alla mole dei beni di cui la donna era in possesso non è facile perché il documento in questione è l'unico in cui si fa riferimento alla famiglia de Sarda e nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana non si riscontrano altri documenti riguardanti la città di Salemi.

La maggior parte dei dati sul territorio salemitano provengono dal Tabulario di S. Martino delle Scale ma analizzandone il complesso documentario non si rinvengono notizie circa la famiglia de Sarda e i beni di loro proprietà. Unico dato ricavabile è che nel 1339 una certa Divizia figlia di Prinzavalli, *habitor terre Salem* eredita i beni paterni, se a ciò si aggiunge che non si rilevano altre donne dal nome Divizia abitatrici di Salemi forse si perviene ad un probabile indizio sull'origine della nostra donatrice⁴⁴.

Abbandonando il campo delle ipotesi e procedendo nell'analisi del documento si perviene a dati certi riguardanti aspetti di non poco conto.

Anzitutto il beneficiario della donazione è il nipote, *religiosi fratris Iohannis de Sarda, eius nepotis de ordine Sancte Marie de Sacro Monte Carmelo*.

La chiesa del Carmine, del cui ordine evidentemente faceva parte Giovanni de Sarda, è fra i più antichi conventi salemitani, Rocco Pirro lo definisce antichissimo e ricco convento pur non precisando l'epoca di sua fondazione⁴⁵.

Divizia de Sarda effettua a favore del predetto frate carmelitano una donazione singolare ma non certo unica nel panorama isolano del XIV secolo⁴⁶: *Ecclesie Sancte Marie de Misericordia consequi possit et habuit ex donacione presenti, sita et posita in dicta terra inter domum Nicholai de Garufo ex una parte, inter domum Iohannis de Amato ex altera, inter domum iudicis Blasii de Garufo ex altera, viam publicam et alios confines*, inoltre alla donazione della chiesa di S. Maria di Misericordia aggiunge tutti i parati e i suppellettili necessari al suo arredo: *cum omnibus ornamentis, vestibus, cruce, calce et toto apparatu*.

La donazione in questione pur essendo di indubbio valore e di grande interesse non è un'eccezione. Già i Mastrangelo⁴⁷, come scrive Laura Sciascia, furono prodighi nei confronti di non pochi istituti religiosi e operarono donazioni e lasciti testamentari del tutto simili a quelli esaminati in questo studio.

⁴⁴ Tabulario di S. Martino delle Scale (TSMS), pergamena 0093. Testamento di Bertuccio di Prinzavalli, abitante in Salemi, con cui istituisce suoi eredi universali Benvenuta e Divizia figlie sue e di Preziosa (1339 settembre 5, Salemi). Analizzando il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Palermo con i relativi complessi documentari non si riscontrano dati o notizie relative alla famiglia de Sarda, alla chiesa di S. Maria di Misericordia e al monastero che avrebbe dovuto essere edificato.

⁴⁵ Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi*, p. 244: «Ha il medesimo un bell'atrio circondato di colonne e le sue fabbriche sono solide e maestose. In esso si tenne nel 1555 un Capitolo Provinciale, alla cui memoria è consacrata un'iscrizione sul marmo. La chiesa è nobilissima ed è aggregata alla medesima una compagnia col titolo di Maria del Carmine».

⁴⁶ Sul ruolo delle donne nella società medievale e nell'economia del tempo si veda M.R. Lo Forte, *La donna fuori da casa: appunti per una ricerca*, «La Fardelliana» IV (1985), pp. 85-95.

⁴⁷ A. Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche» tomo I (2006), pp. 259-260. La famiglia discende da Ruggero, uno dei più noti protagonisti del Vespro: «Il milite palermitano Ruggero Mastrangelo fu uno dei protagonisti del Vespro, e fu subito acclamato capitano di Palermo. Pietro I il 6.10.1282 lo nominò giustiziere di Termini, Cefalù e della contea di Geraci. Attestato come *dominus miles* nel 11.6.1287, il 30.4.1291 ricevette da re Giacomo la concessione del casale Maritecti, ubicato presso il tenimento di San Cataldo di Partinico, e del mulino Kelbi, che il Mastrangelo il 24.8.1303 donò alla Magione»; sui Mastrangelo cfr. P. Sardina, *Il culto di S. Orsola e la nobiltà civica palermitana nel XIV secolo* in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 1-25; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, pp. 581-593.

A tal proposito basta soffermarsi sull'elenco di beni posseduti dalla famiglia Mastrangelo⁴⁸ nel territorio di Salemi:

- una *domus magna* con annessa chiesa dedicata a S. Margherita;
- otto botteghe nella piazza; un *casalino* vicino alle mura e alla porta *Gibli*;
- due mulini; una vigna situata in contrada *Rocca de Gipsis*, nella zona di quelle colline gessose tanto caratteristiche del paesaggio attorno a Salemi;
- due *tenimenta* di terra.

Non solo dai beni indicati si evince un'evidente volontà di controllo del territorio ma, in analogia con i possedimenti dichiarati da Divizia de Sarda, si annovera tra gli immobili in possesso una chiesa salemitana: S. Margherita⁴⁹.

Altra similitudine riguarda la volontà di Palma Mastrangelo⁵⁰ di contribuire all'edificazione nella città di Palermo della cappella di S. Orsola e della chiesa di S. Domenico destinando alcuni suoi beni per l'arredo della futura chiesa: *volumus et mandamus quod omnes glimpe et panni nostri serici deputentur pro appartu et municione nostri monasterii supradicti... item deputamus et legamus dicto monasterio nostro omnes pannos nostro serico et de samito cu mataraciis et cultris domus nostre*⁵¹, a questi beni aggiunge un frontale di perle per l'altare da destinare a S. Orsola e stabilisce che tutta l'argenteria di casa debba essere utilizzata *pro sacris vasis argenteis necessariis pro appartu et municione nostri monasterii supradicti*⁵². Accanto a Palma Mastrangelo opera la figlia Benvenuta⁵³, impegnata nel finanziare l'edificazione del Monastero di S. Caterina⁵⁴.

L'affinità con la donazione di Divizia de Sarda è evidente in più di un punto.

Anzitutto anche la nostra donatrice si preoccupa come già detto di dotare la chiesa di *ornamentis, apparatu ac bonis et predis*.

In secondo luogo così come Palma e Benvenuta Mastrangelo si impegnano con donazioni e lasciti finalizzati a chiese e monasteri da edificare, Divizia de Sarda a sua volta si adopera in tal senso con una precisa disposizione: il nipote frate Giovanni potrà usufruire della chiesa e dei beni ad essa legati solo a patto che venga edificato un monastero: *dictus frater Iohannes teneatur et debeat ibi hedificare seu hedificare facere monasteruum unum vocabulo insinuatum ex nunc prout ex tunc ordinis prelibatis donacionem ipsam nichilominus in suo robore permanente si in ecclesia ipsa nil aliud hedificaret*.

⁴⁸ I beni elencati sono tratti da Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, p. 583.

⁴⁹ Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi*, p. 257: «Era di poco discosta da quella del Rosario. Durò in piedi sino al 1653».

⁵⁰ Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana*, p. 260: «Palma Abate, col suo testamento del 19.10.1310 istituì erede universale dei suoi beni il monastero di Santa Caterina di Palermo che era stato fondato dalla figlia Benvenuta. Nel testamento dichiarava di possedere, oltre a numerose case e taverne a Palermo e Trapani, anche diversi grandi fondi rurali: un tenimento di terre in contrada delle Rocche di Ciminna; il casale Munkilebi (Montelepre) *cum finibus et pertinentiis suis et cum fondaco suo esistente in via*, confinante col feudo di Carini; il tenimento di Binuara in territorio di Trapani; il tenimento di Agandura e il tenimento di Sinagia in territorio di Salemi. I beni fondiari in territorio di Salemi provenivano dall'eredità della figlia Benvenuta premorta alla madre, mentre gli altri beni con molta probabilità costituivano la dote della stessa Palma Abate, dato che essi confinavano tutti con altri beni degli Abate»; su Palma Abbate cfr. Sardina, *Il culto di Sant'Orsola*, pp. 6-9; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, p. 583-584.

⁵¹ Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, p. 583.

⁵² Ibidem, «Gradales octo, parassides duodecim, saleria sex, platellam unam, et parassides alias duodecim, salerias septem, marassios duas; item tacias de argento duodecim...cannatas dua gradalia quatuor et tallaria minuta duo coclaris de argento».

⁵³ Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana*, p. 260: «Benvenuta Mastrangelo, figlia di Ruggero e di Palma, sposò in prime nozze Orlando Aspello, che risulta già morto il 26.9.1293, e in seconde nozze Guglielmo Aldobrandeschi, conte di San Felice (o di Santa Fiora). Con questi fondò poco prima di morire il monastero di Santa Caterina di Palermo. Fece testamento il 17.9.1309 e risulta già defunta il 19.10.1310»; su Benvenuta Mastrangelo cfr. Sardina, *Il culto di Sant'Orsola*, pp. 4-5; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, pp. 583-584.

⁵⁴ Sulla fondazione del Monastero di S. Caterina cfr. Sardina, *Il culto di S. Orsola*, p. 5; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, pp. 581-593; Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana*, pp. 259-260.

Non sappiamo se effettivamente il monastero venne edificato e non si hanno notizie certa circa la stessa chiesa di S. Maria di Misericordia di cui Divizia era in possesso⁵⁵. Certo è che la donna riserva per se l'usufrutto durante vita della chiesa e della sua abitazione, sita a quanto pare nella stessa S. Maria di Misericordia: *Item quod dicta mulier reservavit sibi, statum et habitacionem in ecclesia et domibus ipsis ac usufructum in vita sua tota.*

Evidentemente la donatrice possedeva non solo la chiesa e gli ornamenti ma anche case e proprietà, *dictam ecclesiam cum omnibus domibus atque prediis*, in cui al momento abitava e che dopo la sua morte sarebbero state destinate alla costruzione del monastero.

In analogia col disposto di Diviza, Benvenuta Mastrangelo ordina l'edificazione del monastero di S. Caterina nelle case di proprietà della famiglia⁵⁶.

Dopo aver pianificato l'uso e la destinazione delle sue proprietà Divizia de Sarda inserisce nell'atto di donazione le consuete disposizioni circa le messe da celebrare: *Item quod dictus frater Iohannes tempore quo ipse vel alius ad dictam terram accesserit quod teneatur similiter et debeat in eadem ecclesia missarum sollempnia celebrare pro animabus Christi fidelium et potissime donatricis eiusdem et populi predicando bonis moribus informare.*

Le richieste di messe cantate in onore dei donatori e dei loro congiunti rappresentano un motivo ricorrente e una preoccupazione costante, incluse con particolare cura dei dettagli anche nei testamenti dei Mastrangelo. Palma stabilì che fosse officiata ogni anno una messa per l'anima del marito, della madre Bartolomea Abbate, delle figlie Benvenuta e Giovannina per l'anniversario della loro morte, spendendo un'onza per ogni defunto, spese gravanti sul Monastero di S. Caterina⁵⁷.

A scopo esemplificativo si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei beni e delle disposizioni dei Mastrangelo e di Divizia de Sarda così da rendere evidente le numerose corrispondenze:

| <i>Mastrangelo</i> | <i>Divizia de Sarda</i> |
|---|--|
| <i>Beni ecclesiastici</i> | <i>Beni ecclesiastici</i> |
| -Chiesa di S. Margherita a Salemi, Chiesa di S. Domenico, cappella di S. Orsola, Monastero di S. Caterina a Palermo. -Case annesse alla chiesa. -Apparati, ornamenti e arredo della chiesa. | -Chiesa di S. Maria di Misericordia. -Case annesse alla chiesa. -Apparati, ornamenti e arredo della chiesa. |
| <i>Disposizioni</i> | <i>Disposizioni</i> |
| -Edificazione del monastero di S. Caterina. -Uso delle case di proprietà della famiglia per l'edificazione del monastero. -Messe da cantare per l'anima della testatrice | -Edificazione del Monastero da anettere alla chiesa di S. Maria di Misericordia. - Uso delle case di proprietà della famiglia per l'edificazione del monastero. |

⁵⁵ Baviera, *Memorie istoriche sulla città di Salemi*, pp. 253-254: «Nel 1622 in Salemi venuti i PP. Agostiniani Scalzi P. Francesco Tomasi e P. Prospero di S. Monaca, ottennero d'innalzare un loro convento accanto ad una chiesa esistente intitolata a S. Maria di Misericordia nel quartiere della Giudecca e ne ebbero anche l'approvazione del vescovo».

⁵⁶ Sardina, *Il culto di S. Orsola*, p. 5: «Monastero femminile di Santa Caterina che Benvenuta, deceduta senza figli tra il 16 settembre²³ e il 19 ottobre 1310, aveva ordinato di fondare nelle case che i Mastrangelo possedevano in contrada San Matteo e di dotare con i suoi ingenti beni».

⁵⁷ Sardina, *Il culto di S. Orsola*, p. 8: «Le monache di Santa Caterina continuarono a fare celebrare nella cappella di Sant'Orsola le cinque messe annue di anniversario contemplate nel testamento di Palma Mastrangelo almeno fino alla metà del XVI secolo, e la badessa seguì a pregare nel capitolo per i benefattori insieme con le monache, raccomandando a Dio l'anima di Palma Mastrangelo».

| | |
|-----------------------|---|
| e dei suoi congiunti. | - Messe da cantare per l'anima della testatrice e dei suoi congiunti. |
|-----------------------|---|

Lo schema proposto attraverso l'indicazione delle analogie informa sulle consuetudini testamentarie e le pratiche donative in uso fra le agiate famiglie del tempo.

Tra i ceti nobiliari era evidentemente abitudine diffusa donare, fondare, edificare dai propri possedimenti chiese, monasteri o altri edifici di culto di cui si provvedeva a garantire il sostentamento e la cura, assicurandosi che in cambio venissero celebrate messe per l'anima dei testatori e dei loro congiunti.

Tuttavia la famiglia de Sarda non sembra essere attestata nelle fonti e dai documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana e nel Tabulario di S. Martino delle Scale il cognome è del tutto assente.

Varie potrebbero essere le spiegazioni. Laura Sciascia scrive dei diversi casi di intere famiglie emigrate in Sicilia durante il '300 e stanziatesi stabilmente nei centri dell'entroterra: è questo il caso di Giovanni Bono⁵⁸ a cui si aggiungono i Cremona, i Tenda, gli Ardizono, gli Ursono, i de Platea.

Accanto ai lombardi i toscani, gli umbri e persino i catalani, appartenenti ai ceti dirigenti cittadini e ben radicati nel territorio già prima del Vespro .

Si tratta di insediamenti stabili e duraturi⁵⁹: dal XIII fino al XV secolo Mercatanti, Gavaretta, Lanzilocta, Ursono⁶⁰ si alternano come giudici e notai, sottoscrivono regolarmente gli atti, possiedono case e vigne.

Ne sono prova le firme incluse nella donazione di Divizia de Sarda e nel testamento di Giovanni Bono riportato da Laura Sciascia e tratto dal Tabulario di S. Martino delle Scale:

| Pergamena | Data | Firme |
|-----------------------------|------------------|--|
| Pergamena 2 In appendice | 3 maggio 1362 | Fidericus de Lanzalocht iudex Gerardus de Lanzalocht testor |
| Pergamena 78 AsP, TsM | 17 dicembre 1313 | Adam de Mercatanti, Guglielmo Mercatanti Matteo de Ardizono Bartolomeo de Barsillona Matteo de Barsillona Rinaldo de Ardizono |

⁵⁸ Sciascia, *Un lombardo a Salemi*, p. 26: «Giovanni Bono più che uno di quei “ser di Sicilia” di cui ha parlato Illuminato Peri è un “gran lombardo”, emigrato da Milano in Sicilia con la famiglia da abbastanza tempo da essere riuscito ad impiantarsi saldamente dal punto di vista economico, e da non avere più legami affettivi o sociali nella sua terra d'origine (non vengono ricordati, nemmeno con un legato *pro anima*, né genitori né fratelli), ma non tanto da aver dimenticato la sua identità lombarda e nemmeno da aver costituito una nuova rete di rapporti ampia e solida nella nuova residenza (la scelta degli esecutori testamentari avviene chiaramente in un ambito molto ristretto)».

⁵⁹ Sciascia, *Un lombardo a Salemi*, p. 29: «Giovanni Bono è un imprenditore agricolo, a Salemi possiede dieci salme di terra, coltivate a frumento, e ha investito nella coltivazione di undici salme di Terra...possiede inoltre unavasta vigna di recente impianto, una *planta*, e sessanta arnie di api.

Il possesso di animali da lavoro conferma che ci troviamo di fronte ad un'impresa agricola piccola ma solida e autonoma. Anche se benessere e prestigio per Giovanni e la sua famiglia venivano dall'impresa agricola, sono le proprietà urbane a costituire il nucleo principale del testamento: tre case contigue...un *palacioctum*, mentre un altro *palacioctum* deve essere costruito dagli eredi».

⁶⁰ Sciascia, *Un lombardo a Salemi*, p. 28.

Altra ipotesi è che Divizia de Sarda appartenesse ad un qualche più noto gruppo familiare e che per un motivo a noi sconosciuto abbia poi preso a nominarsi de Sarda. Non sono rari i casi di questo genere, basta pensare ai trapanesi del Bosco appartenenti al clan dei Ventimiglia ma diversamente nominati per distinguersi dalla fazione palermitana⁶¹. Inoltre nel Medioevo l'uso dei cognomi non era rigido e spesso dipendeva da tratti qualificativi legati ai mestieri o ad altre caratteristiche ritenute valide a scopo identificativo. Ne sono un valido esempio alcuni casi tratti dalle pergamene studiate:

| <i>Pergamena</i> | <i>Data</i> | <i>Firme</i> |
|-------------------------|--------------------|---------------------|
| Pergamena 2 | 3 maggio 1362 | Petrus de Filatori |
| Pergamena 3 | 24 settembre 1371 | Niccolò Carnizzario |

Al di là delle possibili spiegazioni e delle numerose ipotesi gli unici dati certi provengono ancora una volta dalle fonti. L'analisi dettagliata della donazione di Divizia de Sarda è l'unico strumento in grado di fornire notizie certe.

| <i>Donazione di Divizia de Sarda (perg. 2 in appendice)</i> | |
|--|--|
| <i>Donatrice</i> | Divizia de Sarda |
| <i>Beneficiario</i> | Giovanni de Sarda suo nipote |
| <i>La famiglia</i> | Riferimento generico al marito: <i>Honesta mulier de Sarda</i> |
| <i>I beni immobili</i> | La chiesa di S. Maria di Misericordia con annesse alcune case |
| <i>I beni mobili</i> | Arredi, apparati e ornamenti della chiesa |
| <i>Disposti</i> | Dispone che venga edificato un monastero nei beni di sua proprietà annessi alla chiesa di S. Maria di Misericordia |
| <i>Legati pro anima</i> | In cambio della donazione effettuata chiede che vengano celebrate messe per la sua anima |

⁶¹ Fardella, *Annali*, p. 274.

| | |
|-------------------------|---|
| <i>Notaio</i> | Petrus de Filatori |
| <i>Testimoni</i> | Fidericus de Lanzalocci qui supra ex iudex tessto Ramudu de Gavarretu testis sum Antonius Runchonus tesstor Palmeri de Garufo testi sum Calzaranus de Villanova test[...] ut suupra Gerardus de Lanzalocctis testor ut supra |

Conclusioni

Il presente studio sulle forme di religiosità femminile è stato condotto principalmente sulla base dei dati emersi dall'analisi documentaria. Grazie alla gran quantità di informazioni tratte dal *Fondo Pergmane* della Biblioteca Fardelliana di Trapani è stato possibile avviare una ricostruzione storica che vede come protagonista la donna e il culto.

Da quanto detto si evince la rilevanza del ruolo femminile nelle vita religiosa della Trapani bassomedievale. Monache, beghine, donne pie, benefattrici e fondatrici di monasteri le donne partecipano attivamente alla vita della comunità facendosi promotrici in molti casi di importanti donazioni e generose elargizioni volte al mantenimento del culto e al soddisfacimento delle necessità dei sempre più numerosi credenti.

Le svariate forme di adesione alla vita religiosa e le disparate manifestazioni devozionali indicano non solo il ruolo attivo della donna nella Trapani del XIV secolo ma anche la complessità della casistica che certamente merita ulteriori studi e nuovi approfondimenti.

Non bisogna dimenticare che analizzare la religiosità femminile nel Medioevo equivale ad analizzare la condizione della donna e il suo posto nella società. In costante subordinazione e fin dalla nascita inserita in una società dal dominio maschile la scelta religiosa o il convento rappresentavano l'unico strumento d'accesso ad una piena realizzazione. È per questo motivo che studiare la religiosità femminile nel Medioevo, vuole dire delineare una storia in cui la donna avvalendosi delle varie forme di adesione religiosa acquisisce lentamente una propria autonomia avviandosi verso una maggiore autoconsapevolezza.

APPENDICE DOCUMENTARIA

I

Trapani, 8 novembre 1338, VII ind.

Testamento di Muscata de Pace per mezzo del quale dona al convento Carmelitano di Santa Maria Annunziata di Trapani una casa palazzata con cortile, dotata di cucina esterna, sita in contrada Ruga Nuova, precisando che la parte inferiore della casa resta vita natural durante di proprietà di Andrea de Pace⁶², suo fratello, e che solo dopo la sua morte la suddetta casa perverrà nella sua interezza al convento; Muscata chiede inoltre che la sua sepoltura avvenga nella detta chiesa con l'abito della sorelle carmelitane.

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 1

Pergamena in stato di conservazione buono. Misura circa mm 700 x 320. Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

*I*n nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo tricesimo octavo, mense novembris, octavo die eiusdem septime indicionis, regnante serenissimo domino no | stro domino rege Petro secundo Dei gratia, illustrissimo rege Sicilie regni vero sui anno decimo octavo. Feliciter, amen. Nos Guido Rexta olim in anno proximo preterite sexte indicionis iudex | Trapani in defectu iudicum nondum pro anno presenti septime indicionis in dicta terra Trapani de mandato regio creatorum Benedictus de Marco de Trapano, regius puplicus eiusdem terre et citra | flumen Salsum notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto pupplico notum facimus et testamur quod donna Muscata, mulier de Pace habitatrix Trapani, sa | na per graciam Iesu Christi mente et sensu licet languens corpore iacens in lecto infirma, in sua bona memoria et dispositione existens recte et articulariter loquens volens anime sue et sub | scriptis suis heredibus de rebus et bonis suis omnibus salubriter providere suorum rerum et bonorum suorum omnium dispositione per presens testamentum suum nuncupativum sine scriptis in hunc modum facere | procuravit; imprimis quidem elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancte Marie Nunciate de Trapano cum filiis suis, cum habitu sororum carmilitorum; item dixit se habere in solidum sine co|munitate alicuius persone subscriptas res et bona videlicet: imprimis domum unam palaciatam suptus et supra cum iuribus et pertinentiis suis, et cum usu et comunitate cortilis ipsius que olim fuit condam Tho | masii de Bonfillo filii sui, scitam in Trapano in contrata Ruge Nove subscriptis finibus limitatam videlicet: iuxta domos heredum quondam Iohannis de Sabbastiano ex parte occidentis, secus cortile comune dicte | domus ex parte orientis, secus viam pupplicam Ruge Nove ex parte meridiei, prope domos heredum quondam Philippi Citelli ex parte septentrionis, et alios confines; item domum unam cum iuribus suis et [...] | [...] cortilis que olim similiter fuit dicti quondam Thomasii de Bonfillo filii sui, scitam in eadem terra et contrata intus dictum cortile comune dicte domus palaciate subscriptis finibus limitatam videlicet: | iuxta domos Perne mulieris de Pace, neptis sue, secus domos notarii Robberti de Pagano prope dictum comune cortile et alios confines; item mataracium unum et cultram una[m] de tela alba et par unum linthea | minum de tela alba novum; item mantellum unum de chamillocto nigro et fazolum unum usitatum et cultram unam de tela alba usitatam et par unum lintheaminum de tela alba vetus; item tunicam unam | de panno nigro sui corporis; item cassiam unam et cossinum unum plenum penna; item legavit de rebus et bonis suis predictis pro eius anima Andree de Pace fratri suo, in vita tantum ipsius | Andree usum tantum habitacionem et usufructum apothece inferioris testatricis ipsius existentis subtus dictam domum palaciatam testatricis eiusdem contigue et coniuncte dicte vie | puplice Ruge Nove ex dicta parte meridiei ita quod dicta apotheca habeat et habere debeat introytum et exitum suum ad dictam viam puplicam Ruge Nove et non ad dictum cortile comune in vita | tantum ipsius Andree et post eiusdem Andree lagatarii decessum tota dicta apotheca et proprietas eius sine aliquo dominio dicti Andree perveniat et pervenire debeat ex causa legati dicte | ecclesie Sancte Marie Nunciate de Trapano pro eius anima et quondam parentum et filiorum suorum; item legavit, pro eius anima et filiorum suorum

⁶² Pirro, *Sicilia Sacra*, vol. II, p. 908: «Fr. Andreas de Pace Siculus Sacensis S. T. M. Franisc. Ord. fuit aulae Regiae Martini Sacellanus major anno 1392.29. Maji electus ex R. Cancel. Lib. An. 1391, cui ab eodem Rege plures quaestionum caussae demandate sunt», viene indicato da Pirro come vescovo siciliano in carica nell'anno 1398.

predictorum, dicte ecclesie Sancte Marie Nunciate totam predictam | domum palaciatam videlicet suptus et supra cum dicta apotheca reservato tantum fructu et usufructu cum dicte apothecae et iurium suorum eidem Andree de Pace legatario in vita tantum ipsius | Andree, sub ista condicione et pacto quod fratres carmeliti eiusdem conventus eiusdem ordinis cuiuscumque condicionis et status existant vel alius pro eis nomine eorum nullo tempore possint sive debeant | dictam domum palaciatam testatricis ipsius cum iuribus et pertinenciis suis vendere vel alinare, seu pignori obligare vel permutare vel ad incesum dare alicui vel de ea et ex ea vel de ali | qua parte ipsius nullum contractum alienacionis facere cum aliqua persona tam ecclesiastica quam seculari inscriptis vel sine scriptis ex quocumque iure, quacumque racione, necessitate vel causa, | sed ipsam domum palaciatam locare et concedere possint omni tempore suptus et supra ex causa dicti legati ad loerium de uno anno ad alium tantum, ita quod locacio ipsa non transeat aliquo tempore ultra | annum unum et precium locacionis ipsius petere et percipere de uno anno ad alium et ipsum precium solvere et dispensare de anno ad annum pro adiutorio indumentorum fratrum conventualium cuiuslibet | bet anni dicti conventus inter fratres conventuales tantum cuiuslibet anni eiusdem conventus pro anima testatricis ipsius et condam filiorum et parentum suorum veruntamen quod prior et fratres conventuales cuiuslibet | anni dicti conventus sub periculo animarum eorum teneat^(a) et debeant canere missas tres qualibet eddomada^(b) omni tempore hoc modo videlicet: unam missam in die lune, aliam in die mercurii et reli | quam aliam in die sabbati in altare sepulture testatricis ipsius et dictorum filiorum suorum pro anima testatricis eiusdem et dictorum filiorum suorum et condam parentum suorum et voluit et mandavit quod | dictus conventus et fratres ipsius conventus teneantur et debeant ex causa legati predicti de primis redditibus et provenctibus annualibus dicte domus palaciate dare, solvere et assignare subscriptis he | redibus universalibus et fidecommissaris testatricis ipsius uncias auri quinque ponderis generalis, et solutis prius et satisfactis per dictos conventum et fratres dicti conventus dictis uncis auri quinque | dictis heredibus universalibus et fidecommissaris testatricis ipsius et mortuo ecciam prius dicto Andrea de Pace ianua et fenestra orientis dicte domus palaciate legate respicien | tes versus dictum cortile comune dicte domus palaciate claudantur et claudi debeant^(c) ita quod nullum ius domini et proprietatis et usus introitus et exitus habeant ad | dictum cortile comune sed dicti fratres et inquilini eorum habeant et habere debeant introitum et exitum ad dictam domum palaciatam per dictam Rugam pupplicam, Ruge Nove tantum et non per | dictum cortile comune; item legavit pro eius anima domum, coquine coniunctam suam collateralem dicte domui palaciate cum iuribus suis et cum usu et communitate dicti cortilis Aurufine de | Pace nepti sue post solucionem dictarum unciarum auri quinque solvendarum per dictos fratres et conventum dictis heredibus universalibus et fidecommissaris testatricis ipsius et post mor | tem dicti Andree de Pace; item legavit pro eius anima predictam domum testatricis predictae coniunctam dicte domui dicte Perne de Pace et domui dicti notarii Robberti de Pagano cum usu et commu | nitate dicti cortilis et iuribus et pertinenciis suis, Iacobino filio dicte Perne si fiet presbiter, et si forte presbiter non fuerit legavit ipsam domum dicte Perne matri sue loco et vice dicti | Iacobini pro eius anima et dictorum filiorum suorum; item legavit Contisse de Bonfillo nepti sue predictam cassiam et cossinum predictum plenum penna; item legavit Yrini grece serve sue predictum | mataracium et cultram albam et par unum lintheaminum album usitatos; item legavit pro eius anima Carucie filie Alexandri Russi predictum mataracium aliud et cultram et par unum linthea | minum album novum; item legavit dicto Iacobino nepoti suo de dicta pecunia dictarum unciarum auri quinque quas dicti fratres eisdem heredibus et fidecommissaris testatricis ipsius dare | tenentur de loerio dicte domus palaciate legate sub modo predicto ut supra dictum est, uncias auri duas tantum; item legavit eidem Andree de Pace de dicta pecunia tarenos auri vigintiduos | et dimidium; item legavit de dicta pecunia Iohanne mulieri de Pace sorori sue tarenos tres et grana quindecim; item legavit de dicta pecunia dicto Alexandro Russo tarenos tres et grana quindecim; | item legavit de dicta pecunia dicte Perne de Pace, nepti sue, tarenos septem et dimidium et faciolum pre dictum; item voluit vendi dictum mantellum suum per manus subscriptorum fidecommis | sariorum suorum et precium ipsius solvi pro una caritate facienda sibi per manus dicte Contisse de Bonfillo neptis sue de pane, vino et carnibus in nono die sui decessus pro eius | anima; item legavit Iacobe [...] predictam suam tunicam novam et tarenum unum pro eius anima; item legavit sororibus Benedicti de Pace de predicta pecunia tarenos septem et dimidium cuiuslibet | earum videlicet medietatem; item legavit de

^(a) Teneat *A con due segni abbreviativi in forma di linetta soprascritta*

^(b) Così *A con un segno abbreviativo superfluo in forma di linetta soprascritta*

^(c) Et claudi debeant ripetuto in *A*

dicta pecunia Nicoletto de Pace, nepoti suo, tarenos septem et dimidium; item legavit de dicta pecunia ecclesie Sancti Francisci de Trapano promissis canendis ibi | dem pro eius anima tarenos duos, item ecclesie Sancti Dominici de Trapano pro missis canendis ibidem pro eius anima tarenos duos; item ecclesie Sancti Nicolai de Trapano promissis canendis pro eius anima | tarenos duos; item ecclesie Sancti Laurentii promissis canendis pro eius anima tarenos duos; item operi pontis Sancti Lazari tarenos duos; item legavit donne Belle de Gandolfino et filiabus^(d) suis | tarenos quatuor, item legavit Altadonne de Sturzo tarenum unum et filio eius tarenum unum; item legavit donne Damiate tarenum unum; item legavit filiabus quondam Margarite de Cancil | Ierio cuilibet earum videlicet tarenum unum; item legavit dicte Yrine grece tarenos duos pro eius anima; item legavit Alasie de Sarra tarenum unum; item legavit Andriole Ianuense tarenum unum; item | legavit Riccardo de Pace nepoti suo pro eius anima tarenos duos, item legavit dicte Contisse de Bonfillo nepti sue tarenos septem et dimidium in quibus insituit sibi eandem Contissam heredem | et iussit eam de hereditate predicta ex inde esse contentam; item instituit sibi heredem universalem super omnibus et singulis rebus et bonis suis tam mobilibus quam stabilibus ubicumque apparentibus tam | presentibus quam futuris preterquam in legatis et fidecommissis in presenti testamento contentis dictum Riccardum de Pace nepotem suum et iussit eum de hereditate predicta exinde esse contentum; item insti | tuit sibi fidecommissarios et elemosinarios suos ac executores presentis testamenti sui Thomasi Nicholai de Panormo et dictum Ricardum de Pace nepotem et heredem universalem eius quibus | et eorum cuilibet insolidum dicta testatrix ex nunc pro ut ex tunc et concessit auctoritatem omnimodum licenciam et liberam potestatem speciale et generale mandatum bona tastatricis ipsius ubicumque appa | rencia tam presencia quam futura eorum auctoritate propria sine licencia curie et magistratus decreto intrandi, capiendi, vendendi et alienandi precio quo poterunt meliori et precium vendicionis et | aliancionis ipsorum honorum petendi, recipiendi, dandi, solvendi, et dispensandi, pro solucione et satisfacione omnium et singulorum predictorum legatorum debitorum et fidecommissorum in presenti testamento con | tentorum, item voluit et mandavit quod premissis non obstantibus quod predicta domus palaciata locari debent de anno ad annum per manus dictorum fidecommissariorum suorum et percipi ex ea fru | ctus loeri ipsius per manus dictorum fidecommissariorum suorum quousque fuerint solute dicte uncie auri quinque recepte et quod dicta legata pecuniaria non possint solvi nisi prout dicta | domus palaciata de loerio eius pro rata de anno ad annum reddiderit et hac est sua ultima voluntas quam dicta testatrix valere voluit et mandavit iure testamenti, et si forte iure | tastamenti valere non poterit valeat saltem iure codicillorum et cuiuscumque alterius ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et tam anime eiusdem testatricis remedium quam dictorum heredum | legatariorum et fidecommissariorum cautelam presens publicum instrumentum dicto heredi universali exinde factum est per manus mei predicti notari signo meo solito signatum subscriptione mei predicti iudi | cis et testium subscriptorum subscriptionibus testimonio roboratum.

Actum Trapani anno, mense, die et indicione premissis. Testis sunt hii videlicet: frater Gracianus de Sacca ordinis Carmelitorum | autem prior dicti conventus ecclesie Sancte Marie Nunciatae, Thomasi Nicholai de Panormo, Benedictus de Pace, Machonus de Alamannino, Angelus Cachaonti, Henricus Calabrisi et | frater Laurentius de Marsalia eiusdem ordinis carmelitorum habitatores Trapani.

+ Ego Guido Resta iudex Trapani.

+ Ego Thomasi de Nicolai^(e) de Panormu ^(f)testor^(g).

+ Ego Angiluni Cachaonti testu sum.

+ Ego Binidictus de Pace testis sum.

+ Ego Henricus de Calabrisio testor.

+ Ego Machonus de Alamannino me testor.

+ Ego^(h) Benedictus de Marco de Trapano qui supra regius publicus eiusdem terre et citra flumen Salsum notarius presens publicum testamentum ex inde rogatus, scripsi et signo meo solito signavi | (S.N.)

^(d) Così A

^(e) Così A

^(f) Così A

^(g) Così A

^(h) *Ego* in lettere maiuscole con tratteggio raddoppiato e con funzione di *signum notarile*.

Salemi, 3 maggio 1362, XV ind.

Divicia de Sarda di Salemi dona la chiesa Santa Maria di Misericordia di Salemi con relativi poderi, case e ornamenti a suo nipote frate Giovanni de Sarda, con l'obbligo di edificare un monastero nel suddetto territorio.

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 2

Pergamena in buono stato di conservazione. Misura circa mm 484 x 287. Sul verso soltanto annotazioni tarde.

*I*n nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo sexagesimo secundo, tercio may, quindecime indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino Friderico Dei | gratia excellentissimo rege Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce regno vero eius anno septimo. Feliciter, amen. Nos Fridericus de Lanzalocci iudex terre Salem, Petrus de Filatori | de eadem terra regius puplicus tocius vallis Mazarie notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod honesta | mulier Divicia de Sarda, habitatrix dicte terre Salem, considerans et advertens morum honestatem religiosi fratris Johannis de Sarda, eius nepotis de ordine Sancte Marie de | Sacro Monte Carmelo, nec non integritatis de lectionem quam idem frater Iohannes erga eam prompto zelo gessit et gerit atque utilitatem quam ecclesie Sancte Marie de Misericordia | consequi possit et habuit ex donacione presenti, sita et posita in dicta terra inter domum Nicholai de Garufo ex una parte, inter domum Iohannis de Amato ex altera, inter domum iudicis Blasii | de Garufo ex altera, viam puplicam et alios confines. Sponte per se et heredes suos imperpetuum eidem fratri Iohanni tanquam benemerito omni suo consilio et provisione munita ex certa | eius scientia et non per errorem de sua mera et spontanea voluntate pure, libere, simpliciter et irrevocabiliter inter vivos donavit et titulo pure, libere | simplicis et irrevocabilis donacionis inter vivos habere concessit presenti et recipienti ab eadem Divicia dictam ecclesiam cum omnibus domibus atque prediis ecclesie supradicte et eidem ecclesie dedicatis | sitis tam in dicta terra quam eius territorio nec non omnibus iure, rationibus, proprietatibus, prosecucionibus et iustis pertinentiis suis que habent in se, infra se, supra se, extra se, in integrum omnique iure, | usu, actione, proprietate seu requisicione eidem Divicie de dictis ecclesia et prediis spectante non aliquo vel pertinente atque cum omnibus ornamentis, vestibus, cruce, calice et toto appara|tu ipsius ecclesiam ipsam cum predictis prediis, bonis et ornamentis predictis in eundem fratrem Iohannem transferendo tam de iure quam de facto sub pacto et convencionibus inter eis | habitis et expresse firmatis videlicet: quod abilitata captata et suo ordini pollicuerit dictus frater Iohannes teneatur et debeat ibi hedificare, seu hedificare facere monasterium | unum vocabulo insinuatum ex nunc prout ex tunc ordinis prelibatis donacionem ipsam nichilominus in suo robore permanente si in ecclesia ipsa nil aliud hedificaret; item quod dictus frater Iohannes | tempore quo ipse vel alius ad dictam terram accesserit quod teneatur similiter et debeat in eadem ecclesia missarum sollempnia celebrare pro animabus Christi fidelium et potissime donatricis eiusdem et populi predicando bonis | moribus informare; item quod liceat et licitum sit ex nunc prout ex tunc eidem fratri Iohanni in suis ultimis alicui ex fratribus dicti ordinis de quo tunc fuerit merito confidendo legare | et relinquere per sue arbitrio voluntatis dictam ecclesiam cum omnibus ornamentis, apparatu ac bonis et prediis ipsius; item quod dicta mulier reservavit sibi, statum et habitacionem in ecclesia et domibus | ipsis ac usufructum in vita sua tota quam quidem donacionem et concessionem dicte ecclesie atque ornatorum, prediorum predictorum et omnia et singula supra et infrascripta dicta Divicia per se et heredes | suos promisit sollempniter, et convenit eidem fratri Iohanni premissis stipulante habere ratam et perpetuo tenere firmam nec contra eam vel aliquod premissorum per se vel alios tam in in dicto quam extra facere | vel venire sub ypoteca et alligacione omnium honorum, mobilium et stabilium presencium et futurorum reficionem da[m]pnorum^(a), expensarum, interesse, lite et extra precii unciarum auri decem regie | curie exolvendis miu predicto notario puplico proinde ipsa pro parte ipsius regie curie sollempniter stipulata, et ab eis sponte promissa qua pena soluta vel non rato manente contractu predicto | premissa omnia in suo robore perseverent reservando in premissis et circa premissa per pactum

^(a) Così A

sollemniter et expresse omni appellacioni, allegacioni, exceptioni et iure privilegio fori et legi se | convenerit exceptioni doli, mali, metu et in facto actioni subsidiarii condicionis sine causa et rei non sic gesta iuri incidente in contractu vel dante causa contra eam necessitate denunciandi | auxilio Velleyani senatus consultus beneficio restitutionis in integrum privilegio viduarum beneficio restitutionis donacionis ipsius propter vicium ingratitude sive notam et | specialiter [...] donacionis factas sine sollempnitatis insinuacionis infirma[.] et quando donator ex ipsa donacione sit pauper et donatarius lucuplex et habundans et | omni ali legum auxilio canonico et civili quo vel quibus dicta donatrix se adversus premissa seu premissorum aliquod tueri posset nec aliquo vel iuvare cerciorata prius | dicta mulier per me predicto notario vulgari eloquio de predictis legibus et iuris quod sine et quod dicente eo quod est iuris ignara quia mulier est [...] Unde ad huius rei futuram memoriam et plenam certitudinem de premissis facta sunt inde duo consimilia publica instrumenta quorum presens penes eundem fratrem Iohannem remanendi et aliud penes dictam donatricem | per manus mei predicti notari solito meo signo signata subscripcionibus nostrum quas iudicis et notari subscriporum testimonio roboratum.

Actum Salem anno, mense, die | et indictione premissis: testes Calzaranus de Villanova, Antonius Runchonus, Palmerius de Garufo, Gerardus de Lanzaloti, Nicholaus de Caradonna, Niculosius de notario Orlando | Raymundus de Gavarrecto

+ Ego Fidericus de Lanzaloti qui supra ex iudex tessto^(b)

+ Ego Ramudu de Gavarretu testis sum

+ Ego Antonius Runchonus tesstor^(c)

+ Ego Palmeri de Garufo testi sum

+ Ego Calzaranus de Villanova test[...] ut supra^(d)

+ Ego Gerardus de Lanzaloti testor ut supra

+ Ego Petrus de Filatori qui supra regius publicus tocius vallis Mazarie notarius premissa scripsi et testor

3

Trapani, 24 settembre 1371, X ind.

Donna Francesca de Catania dona al convento Carmelitano di Santa Maria Annunziata due case site in contrada Cortina, a condizione che vita natural durante resti alla stessa Francesca l'usufrutto delle case, il quale usufrutto passerà in seguito a donna Rosina e donna Costanza dietro pagamento annuo di 5 tarenì al Convento di Santa Maria Annunziata; nel caso in cui non verranno rispettati i termini della donazione, le case spetteranno di diritto alla Chiesa di San Francesco o in alternativa alla Chiesa di Sant'Agostino.

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 3

Pergamena in discreto stato di conservazione, il margine sinistro si presenta notevolmente sbiadito nelle prime 5 righe.

*I*n nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo septuagesimo primo, mense septembris, vicesimo quarto die eiusdem mensis decime indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino rege Friderico Dei gratia rege Sicilie illustrissimo ac Athenarom et Neopatrie duce regno vero sui anno sextodecimo. Feliciter, amen. Nos^(a) iudex Trapani [...] | [...]Mayda de Trapano imperiali autoritate ubicumque et regali in Trapano notarius publicus atque iudex ordinarius ad contractus et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto publico notum facimus et testa | mur quod presens coram nobis soror Francisca, mulier de Catania de ordine continencium habitatrix Trapani, consencientes prius in nos predictos iudicem et notarium ut in suos cum scirent ex sui certa scientia [...] | [...] iudicem et notarium in hac parte considerans et advertens puras d[ilectionem], devotionem et amorem quas et quos dicta soror Francisca habuit et habet ac gessis et gerit pronto animo supra ecclesiam cloriose

^(b) Così A

^(c) Così A

^(d) Così A

^(a) Segue spazio bianco

Vir| ginis Marie Nuntiate de Trapano et in eadem Virgine Marie nilens ipsas dilectionem, devotionem et amorem que remuneracione sunt digna in remunerata transire scilicet ei dignis meritis respondere condignis sponte| et sollempniter nullis vi dolo, metu vel fraude inducta scilicet de sua bona pura grata et voluntate spontanea neminem eam ad hoc cogente libere et absolute pro remedio anime sue donavit, dedit | et ex causa donacionis ipsius per fustem penne mei predicti notari ut est moris in Trapano tradidit et assignavit iure proprio et in perpetuum ea donacione que dicitur inrevocabiliter inter vivos frater Nicholaus de Panormo,| frater eiusdem ordinis Sancte Marie Nuntiate seu de Monte Carmeli ordini prefati stipulanti et recipienti pro parte et nomine eiusdem ecclesie seu conventui et successorum ipsius, domos duas ipsius sororis Fran| cisce continue et collaterales, una scilicet inter alia in quibus dicta soror sca nunc moratur habitat, scitas et positas in terra Trapani in contrata Curtine iuxta domos magistri Bertini Pettinari, iuxta domos Iohannis de| Bernardi, iuxta domos heredi condam Franciscine mulieris de Custelli, iuxta viam publicam et alios confines, cum omnibus et singulis iuris, rationibus, pertinencibus, introytibus, exitibus et iustis pertinencis suis predictis reservato nichilominus et decepto eidem sorori Francisce per se et in vita sua et infrascriptorum personarum usufructu, habitacione communi ipsarum domorum in vita tamen ipsius sororis Francisce donatricis et dictarum personarum et post mortem ipsarum dictum usufructum cum proprietate consolidatis sub infrascriptis modificacionibus condicionibus atque pactis videlicet: dicta Francisca teneatur et debeat in eis habitacione toto tempore vite sue, et post mortem eiusdem soror| [ris] Francisce donatricis in dictis domibus debent commorare et habitare ac stare Rosina, mulier Lombarda de Sagona, in vita tam eiusdem Rosine et dum dicta Rosina vixerit ita et taliter quod dicta Rosina teneat et de| [bere] pro dicta habitacione et usufructu ipsarum domorum quolibet anno toto tempore vite eiusdem Rosine dare, solvere, tradire et assignare dicte ecclesie seu fratribus ipsius ecclesie seu conventus quod pro tempore fuerint pro parte eiusdem| ecclesie tarenos annuo quinque quolibet anno sit in vita eiusdem Rosine, et post mortem dicte Rosine in dictis domibus debeant commorare, stare et habitare donna Costancia, muliere de Agrigento habitatrix Trapani qua solita tunc| [habitare] cum Oddo de Yvano videlicet: toto tempore vite ipsius Costancie de ipsa Costancia vixerit dummodo quod dicta Costancia teneant et debeant dictu solvere adsignare pro ipso usufructu habitacione dictorum domorum quolibet| hoc anno dum vixerit eidem ecclesie seu conventui ac fratribus ipsius ecclesie quod tempore fuerint pro eadem ecclesia tarenos annuo quinque pro quolibet anno sit in vita tam dicte Costancie, ac si forte dicta Rosina recesserit ac terra| Trapani et se con(..) alibi tam habitandi quod eo casu dicta Rosina cedat ab eadem habitacione et usufructu ipsarum domorum post eius recessum et ipsa causa post eius recessum commorare, permanere et habitare de| loco in dictis domibus dicta donna Costancia in dicta eius vita, que Costancie teneatur et debent solvere et assignare eidem ecclesie seu conventui ac fratribus ipsius ut supra tarenis quinque annuo post recessum dicte Rosine,| et ipsas Rosina recedente et morientibus dictis Rosina et donna Costancia dictarum dicte domus sint et esse debeant libere expedite eiusdem ecclesie Sancte Marie Nuntiate cum omnibus iure, rationibus, proprietatibus et iustis perti| nencis eorum supradictis ipso usufructo cum proprietate consolidate post mortem ipsarum et cum omne eo abquid infra predictos continetur dummodo et sub hac condicione modificacione pacto quod fratres eiusdem ecclesie seu | conventui nec aliquis pro eisdem nec ex eisdem qui pro tempore fuerint non possint nec valeant ipsas domos nec aliqua ex eisdem ullo umquam tempore vendere, obligare nec alienare quoquomodo iure, ratione vel causa, et si forte ipsas| domos vel aliqua parte ipsarum dicti fretres vel aliquis ex eisdem vel pro eisdem aliquo iure, ratione vel causa vel aliquo ipso instrumentu alienaverint vel modo aliquo vendiderint vel obligaverint quod dicta ecclesia cedat ab eadem donacione| dictarum domorum et ipso inter dictarum domorum ex nunc pro ut ex tunc sint et esse debeant ex causa presentis donacionis ecclesie Sancti Francisci, et eidem ecclesie sancti Francisci cedant et remaneant vigore presentis donacionis pro anima| dicte sororis Francisce, et si forte fratres dicte ecclesie Sancti Francisci vel aliquis ipsorum vel aliquis pro parte eorum quod pro tempore fuerint pro parte eiusdem ecclesie seu conventu ipsas domos vel aliqua parte ipsarum aliquo processu| temporis vendederint vel modo aliquo alienaverint aliquo iure, ratione vel causa quod dicta ecclesia Sancti Francisci ipso casu cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipsa de causa dictarum domorum sint et esse debent ex causa donacionis| presentis ex nunc pro ut ex tunc ipso casu ad veniente ecclesie Sancti Agostini de Trapano, et eidem ecclesie Sancti Agostini cedant et remaneant pro dicta sororis Francisce ab habendi, tenendi et possidendi uti |fruendi, gaudendi, locandi dislocandi et ex eis percipiendi fructus, redditus, proventus modis et formis predictis ut supra dictum est et faciendi de eis sicutis de rebus propriis eidem ecclesie Sancte Marie iusto donacionis presentis| titulo adquisicionis cum modificacionibus et formis predictis ut superius est expressum omnique iure, actione, usu seu requisicione

eidem donatrici predictis rebus et bonis donatis seu ipsis rebus donatis pertinentis seu etiam | spectantis quo quo modo trasferens proinde dicta donatrix ex nunc pro ut ex tunc in eandem fratrem Nicholam pro parte eidem ecclesie seu conventui presentem proinde et recipientem omne ius et rationem dicti proprietatis penitus | quam et quod dicta donatrix habuit, habete, habebat et habere pote seu posset in dictis rebus et bonis donatis iure quo ius, ratione vel causa modis et formis predictis itaquod post mortem ipsius Francisce donatricis usufructum cum | proprietate consolidatis constituentis se proinde dicta donatrix ex nunc pro ut ex tunc decetereo ipsarum domorum donatorum precario nomine possidere donec dictus frater Nicholaus pro eadem ecclesia Sancte Marie seu fratres quod pro tempore fuerint [...] | (priorem) de eis acceperit corporaliter, quam accipiendi et de inceptis retinendi eisdem fratribus cum proprietate eiusdem ecclesie modis predictis licentiam omnimodam de iure contulit et de facto, promictens nichilominus et conveniens dicta | soror Francisca donatrix per se suosque heredes et successores se pro inde sollimpniter obligando sine exceptione aliqua iuris vel facti eidem fratri Nicholao et mei predicto notario ut persone puplice nomine et pro parte ipsius ecclesie seu conventus Sancte | Marie Nuntiate et aliorum ecclesiarum in casu predicto stipulante per se et eorum successorum promisserint omnia et singula supradicta in presente instrumento contenta actendere et efficaciter observare rataque et firma perpetuo habere et tenere et in nullo | contra premissa vel aliquod premissorum facere, dicere, opponere vel venire tam de iure quam de facto quo quo iure, ratione vel causa sub ypotheca et obligacione omnium et singulorum bonorum suorum habitorum et habendorum moblium et stabiliu[m] prese|ncium et futurorum, et restitutione dapnorum omnium interesse et expensarum litis et extra et sub pena uncias auri decem medietate parte et eam stipulante ex pacto promissa, solvenda et reliqua curie mei predicto notario ut | persone puplice nomine et pro parte ipsius curie sollimpniter stipulata solvenda omni libello pecuniam exceptione, delacione et appellacione remissere per pactum sollempnem remotis remissis super his omnibus dicta mulier qua mulier est et iuris ignoran|cia per me predictum notarium de iure beneficis privilegis et remuneracionibus suis subscriptis que sint et dicant cuius sine efficacie vel valoris ignorancie iuris et facti condicioni sine causa et in factum subsidiarie reique [tam] | sic ut prescribitur gesto beneficium restitutionis in integrum senatus consultum Velleiani privilegio muliere privilegio fori beneficio legis si conveneris et sui iudicis et iuri dicenti donacionem ultra quingentos qua|truos non valere ne insinuare in actis et ali iuri dicenti donatrix de commune racione res donate non teneri ac exceptioni deceptionis ultra dimidium iusti precii et confirmacione pani his adversantibus et omni ali iuris suffragio super | super hiis et processit ex pacto inter eos quod si de premissis questionem oriri contigerit quod dictus donatarius quo supra nomine possit et valeat eadem donacionem proinde convenire coram quocumque iudicem civilem vel crimi|nalem iuris, actionem habente pena vero predicta comissa, exacta, soluta vel non aut gratiose remissa promissa omnia rata semper perdurent et iuravit dicta soror Francisca ad sancta Dei evangelia corporaliter tacto | libro premiss omnia et singula in presente instrumento contenta actendere et efficaciter observare dicto donatario quo supra nomine ac in nullo contra premissa vel aliquid premissorum facere, dicere, opponere vel venire tam de iura quam de | iure quam de facto. Unde ad futuram memoriam et ipsius fratris Nicholai nomine dicte ecclesie Sancte Marie Nuntiate seu conventui ipsius ecclesie ceterumque successorum et cautelam, factum est sibi exinde presens publicum instrumentum per | manus mei predicti notari signo meo solito signatum nostrum in hiis quod supra iudicis notari et testium subscriptorum subscriptionibus et testimonio roboratum.

Actum Trapani anno, die, mense et inditione premissis, testes predicti sunt hii videlicet: Antonius de Consolino, Bartholomeus de Manuelli, Iacobus Deutallevi, presbiter Petrus de Spataro, frater Rogerius de Ariglono, Nicholaus de Pecto, Iacobus de Karissima, Hieronimus de Petro, actum Trapani.

- + Ego Aloysius Girbini iurista iudex Trapani
- + Ego Iacobus de Karissima tesor
- + Ego Antonius de Consolino testor
- + Ego Iacobus Deutallevi de Trapano testor
- + Ego frater Rogerius de Ariglono testor
- + Ego Bartholomeus de Manuelli testor
- + Ego presbiter Petrus de Spataro de Trapano testor

<http://www.storiadelmondo.com/75/garziano.trapani.pdf> in Storiadelmondo n. 75, 15 giugno 2014

+ Ego Nicholaus de Trapano qui supra imperiali autoritate ubicumque et regali in Trapano notarius publicus atque iudex ordinarius ad contractus his publicum instrumentum exinde rogatus scripsi et feci meoque solito signo signavi.

TAVOLE

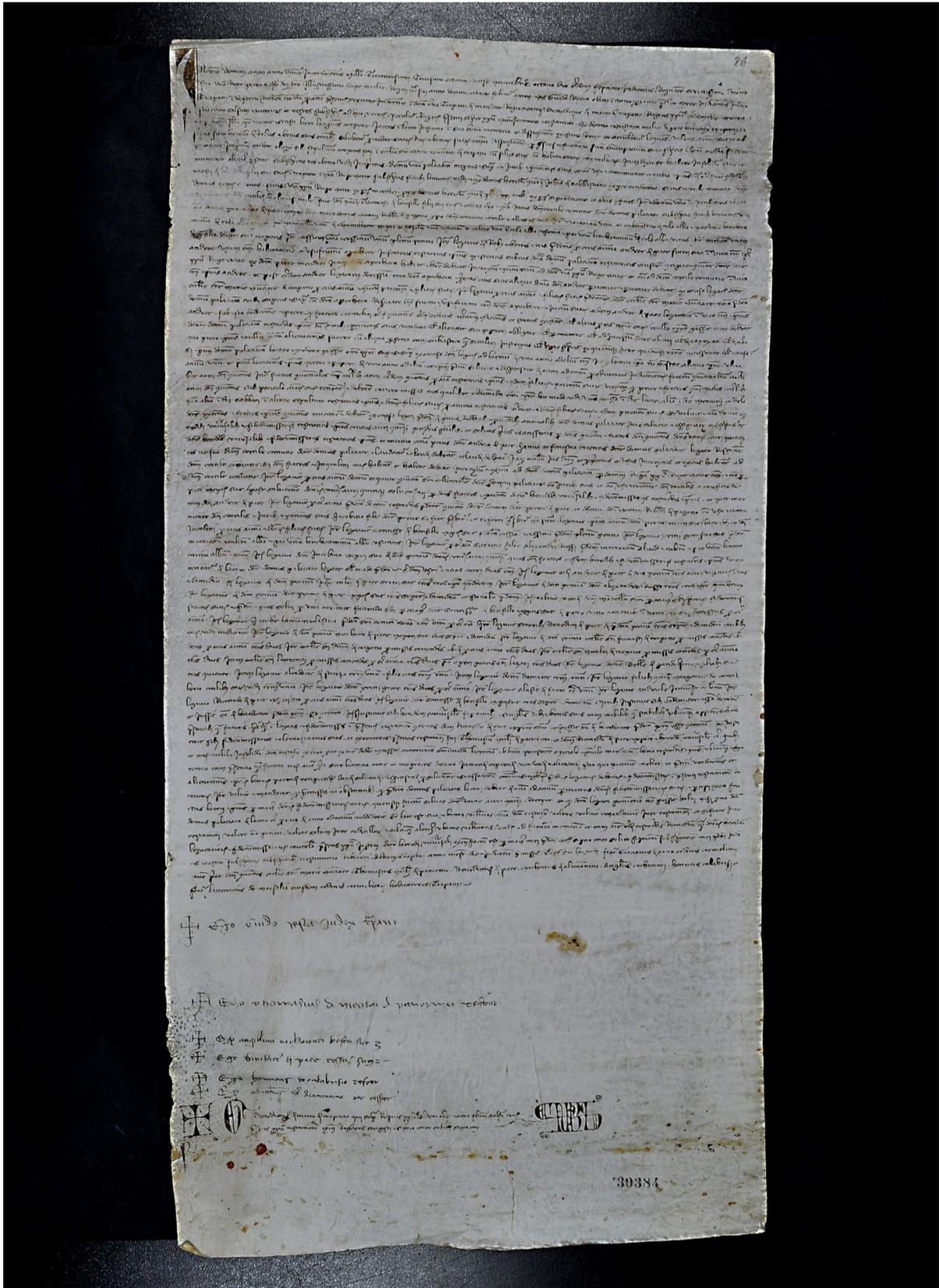


TAVOLA I

Bibliografia

Acta Curie felicitis urbis Panormi, vol. 5, a cura di P. Corrao, Palermo 1986.

Ashtor E., *Trapani e i suoi dintorni secondo i geografi arabi*, «La Fardelliana», I (1982), pp. 29-38.

Baviera F.S., *Memorie storiche su la città di Salemi*, Palermo 1846.

Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra e Trapani profana*, Trapani 1810.

Boaga E., *Presenza di religiosi siciliani nelle Università medievale fuori Sicilia. Il caso dei carmelitani* in Atti del II Congresso Internazionale organizzato dall'arcidiocesi di Catania 25-27 novembre 1993, «Chiesa e Società in Sicilia. I secoli XII-XVI», Torino, 1993, pp. 137-175.

Bresc H., *Un monde méditerranéen, économie et société en Sicilie (1300-1450)*, École Française de Rome, Roma, 1986.

Cita-Malard S., *Gli ordini religiosi femminili*, Catania 1961.

Corso S., *Sul territorio di Trapani: approccio di identità*, «La Fardelliana» V (1985), pp. 37-64.

Del Bono R. - Nobili A., *Il divenire della città*, Trapani 1986 .

Fardella G., *Annali della città di Trapani*, Trapani 1810.

La Colla F., *La storia delle municipalità siciliane e il «Libro rosso» della città di Salemi*, «Archivio storico siciliano» VIII (1883), pp. 416-434.

Lo Forte M.R., *La donna fuori da casa: appunti per una ricerca*, «La Fardelliana», IV (1985), pp. 85-95.

Marrone A., *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)* in «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche», I (2006), pp. 259-260.

Monaco G., *La Madonna di Trapani*, Napoli 1981.

Mondello F., *La Madonna di Trapani. Memorie patrio-storico- artistiche*, Palermo 1878.

Orlandini L., *Trapani succintamente descritto dal canonico Orlandini* in *Termini Himerese città della Sicilia*, Palermo 1659, pp. 1-79.

Parisi G., *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia*, Torino 1963.

Pellegrino V., *Trapani tardo medievale, un giro per i quartieri* in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. 17 tomo II, Palermo 2011, pp. 661-678.

Pirro R., *Sicilia Sacra*, rist. anastatica dell'edizione palermitana del 1733, Sala Bolognese 1987.

Pugnatore G. F., *Historia di Trapani*, a cura di Salvatore Costanza, Trapani 1984.

Russo V., *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*, Palermo 2010.

Santoro D., *La cura delle donne. Ruoli e pratiche femminili tra XIV e XVII secolo* in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. 17 tomo II, Palermo 2011, pp. 779-803.

Sardina P., *Palermo e i Chiaromonte: splendore e tramonto di una signoria*, Caltanissetta-Roma 2003.

Sciascia L., *I cammelli e le rose in Mediterraneo Medievale, Scritti in onore di Francesco Giunta*, Tomo III, Soveria Mannelli (CZ) 1989, pp. 1173-1230.

Sciascia L., *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia*, Messina 1996.

Sciascia L., *Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo*, Messina 1993.

Sciascia L., *Per una storia di Palermo nel Duecento* in *Come l'orco della fiaba. Studi per Franco Cardini*, Firenze 2010, pp. 581-593.

Sciascia L., *Un lombardo a Salemi: Giovanni Bono e la sua famiglia (1313)* in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 25-34.

Serraino M., *Storia di Trapani*, Trapani 1992.

Serraino M., *Trapani Invittissima e fedelissima*, Trapani 1985.

Serraino M., *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968.

Vauchez A., *Ordini mendicanti e società italiana XIII-XV secolo*, Milano 1990.